

CAUSA AL COMUNE

I supermercati ricorrono al Tar contro lo stop alle aperture nel Centro



■ A pagina 15



IL FUTURO DEL CENTRO

LA BATTAGLIA
RICORSO CONTRO LO STOP
A NUOVI LOCALI: LO PROMUOVE
FEDERDISTRIBUZIONE

I MOTIVI
PER L'ASSOCIAZIONE SI
TRATTA DI UNA STRETTA
DEL TUTTO ILLEGITTIMA

Regole Unesco, c'è già il ricorso I supermercati contro il Comune

«Lo stop alle nuove aperture è roba da ventennio, del tutto illegale»

STOP all'avanzata del "mangificio" in centro? Il Tar potrebbe riaprire le danze stoppate dalla giunta del sindaco Nardella. Federdistribuzione, l'associazione che raccoglie i soggetti della grande distribuzione, ha presentato un ricorso al Tribunale amministrativo contro lo stop di tre anni all'apertura di nuovi ristoranti e attività di somministrazione nell'area Unesco, deciso dal Comune.

Si ritiene infatti che la delibera sia illegittima, in quanto la stretta vo-

IL SINDACO

«Il blocco del mangificio nella nostra città è una anche misura di civiltà»

luta da Palazzo Vecchio violerebbe le norme delle liberalizzazioni Monti sul commercio.

Contro il provvedimento è stata sollevata anche un'eccezione di costituzionalità e ne è stata chiesta la sospensione dell'applicazione.

Ma il sindaco non dà per vinto, incassa il colpo e rilancia: «Il blocco del mangificio a Firenze è una misura di civiltà - ha commentato ieri al Consiglio comunale - le nostre sono delibere coraggiose, po-

ste a salvaguardia dell'anima del nostro centro storico. Come abbiamo vinto in passato altri ricorsi, ad esempio sullo spostamento dei nostri mercati o su altre misure legate alla tutela dell'area Unesco, siamo fiduciosi di poter resistere anche in questo caso».

Ma la questione non è così semplice. Così come non è la prima volta che il Tar boccia le decisioni adottate da Palazzo Vecchio.

L'intenzione del Comune è comunque di andare avanti, convinti che l'identità di Firenze si tuteli anche con regole più severe all'apertura di locali di ogni genere e sapore.

«E' un segnale forte per la tutela del centro storico e della sua identità - aggiunge l'assessore allo sviluppo economico Cecilia del Re -, rappresentata non solo dal patrimonio artistico ma anche dal tessuto economico e sociale costituito da commercio tradizionale, artigianato ed esercizi storici. Un risultato importante frutto di un grande lavoro di squadra che ha coinvolto amministrazione comunale, Regione, Sovrintendenza, associazioni di categoria e cittadini. Sono molto soddisfatta».

IL REGOLAMENTO fu approvato nel gennaio del 2016. E la seconda fase d'attuazione introduce proprio un blocco di tre anni per le aperture di esercizi alimentari e di somministrazione, tutele speciali per aree di particolare sensibilità e una nuova norma 'salva-vinaini', con disciplinari per gli esercizi storici e anti-movida molesta.

Le nuove misure, più incisive rispetto alle precedenti, si fondano sul decreto legislativo 222 del 2016 e sul piano di gestione dell'Unesco approvato appunto dal Comune di Firenze lo scorso anno.

Sono previste eccezioni per luoghi di cultura, librerie, teatri, cinema e musei, nei quali potranno continuare ad aprire tali attività. Oltre che per la somministrazione temporanea in occasione di eventi e manifestazioni su area pubblica per i quali il Comune di Firenze abbia espresso esplicito interesse e per le strutture ricettive che potranno aprire al pubblico la propria attività di somministrazione.



Modello Tornabuoni

Sono previste tutele particolari per determinate zone attraverso l'estensione della norma di tutela di via Tornabuoni anche ad altre vie come via Maggio, via dei Fossi e Lungarno Corsini, nelle quali potranno aprire solo le tipologie di attività elencate nel regolamento

Ingresso vietato

In alcune piazze non potranno essere trasferite le attività la cui nuova apertura era già vietata nell'area Unesco. Si tratta di piazza San Giovanni, piazza Duomo, piazza della Repubblica, Santa Croce, piazza della Signoria, San Firenze, Santa Maria Novella, piazza Pitti

Obbligo del bagno

In più è stata anche introdotta una norma 'salva-vinaini', che restringe l'obbligo di adeguamento strutturale (40 metri quadrati di superficie e bagno per la clientela) alle attività che mettono in vendita superalcolici (più del 21%).